Anno V. - N. 1609 — Trieste, Sabato 5 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1609

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 8 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. ROMA 3. L'ultimo bollettino reca: a Venezia 40 casi di malattia e 26 di morte per colera; a Bari 2 di malattia 1 di morte; in Oria 2 di malattia e 2 di morte.

— FIRENZE 9. La cittadinanza è allarmata dal fatto che in via Pelliroria N. 6, la moglie d'un incisore certa Del Conte, colpita da diarrea, crampi e vomito, nonostante le cure dei medici spirò dopo sei ore di malattia. Il marito, sorpreso alla sua volta dal medesimo morbo, spirò egli pure iersera verso le sei. Stamane, nella stessa casa, una donna, abitante al terzo piano, è stata colpita da una malattia, i cui sintomi sono identici a quelli del morbo onde furono uccisi i coniugi Del Conte. La autopsia accerterà se si tratti di colera asiatico. I giornali biasimano l'Autorità municipale che, trascurando le norme della più elementare prudenza, non ha proveduto a fare isolare e disinfettare la casa dove i coniugi Del Conte sono morti.

Monumenti a Garibaldi. MILANO 4. Allo scoprimento del monumento Garibaldi a Monza gran folla accorsa da tutte le parti del regno. Parlarono il sindaco e Cairoli applaudito senza fine.

Lo sciopero nelle risaie. BOLOGNA 4. In sei luoghi del Bolognese sono in isciopero 1500 operai delle risaie e domandano aumento di mercede da 75 cent. a una lira, e dieci ore di lavoro giornaliero.

Tre morti. BUDAPEST 4. A Mogos avvenne una zuffa. I gendarmi assaliti con bastoni, uccisero tre persone e ne ferirono sei. I tumulti non provennero da causa politica. Sono avviate le indagini della polizia.

Un disastro ferroviario in Turchia. COSTANTINOPOLI 2. Iersera vi fu uno scontro di treni sulla ferrovia Haidar Ismid. Si lamenta una decina di morti, dei quali la maggior parte sono facchini, e parecchi feriti.

Casse vuote. NIZZA 4. La nuova amministrazione municipale, successa a quella del signor Borriglione - non ha trovato un centesimo in cassa.

Notizie marittime. COLOMBO 3. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Vorvaerts*, da Hongkong per Trieste, arrivò qui oggi.

Monumento ad Anastasio Grün. LUBIANA 4. Ieri fu inaugurato solennemente il monumento ad Anastasio Grün, presenti molte deputazioni di società e rappresentanze di diverse città. Scoperto il monumento, gli ospiti recaronsi al „Tivoli" per la continuazione della festa. Indi dovettero ritirarsi alle 7 di sera al Casino tedesco per sfuggire alle ingiurie della folla slovena, per disperdere la quale invano i gendarmi usarono la forza ferendo parecchie persone. I tumultuanti si dispersero però al comparire di un battaglione di soldati a baionetta inastata. Il tenente maresciallo Gaidt e il conte Attems recaronsi al Casino a calmare le apprensioni dei convenuti, tra cui due nipoti del poeta, conti Auesperg. I convenuti, alle 11 di sera, si portarono scortati da truppe e gendarmi, clandestinamente alla stazione. — Furono arrestati 40 sloveni. Dicesi che la polizia comunale, per dimostrata inettitudine, verrà rimpiazzata da polizia governativa.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.19, tram. ore 7 39. — *Oggi:* San Bonifazio vesc. — *Domani:* S. Norberto — Termometro C. ore 7 a. 18.1, ore 2 pom. 27.7. — Altezza barometrica 756.1.

Per l'Ospizio marino. Domani ne segue l'apertura, alla quale sono invitati tutti i soci della „Società degli Amici dell'Infanzia".

Intanto affluiscono le elargizioni. Ecco l'ultima lista:

A mezzo del Dr. Castiglioni: dalla sig.a Maria de Angeli f. 50, dalla sig.a Elisa Genel-Glanzmann f. 50.

A mezzo del barone Giuseppe Morpurgo: dalla sig.a baronessa de Reinelt f. 200, dalla sig.a Amalia Damüller Musner f. 100, dal sig. Orazio cav. Landau f. 100 per l'Ospizio marino e f. 100 per il Presepio.

Dalle signore Eugenia Salem f. 50, Virginia Parisi-Soletti f. 20.

Dai signori: barone de Pretis f. 100, Giuseppe bar. Morpurgo fr. 100, Rosario bar. Currò fr. 100.

Diversi doni pervennero poi dalle sig.e Olga Guebhard-Ganzoni e Frances de Schröder.

Società di navigazione Istria-Trieste. Il Comitato promotore della Società di navigazione a vapore Istria-Trieste, ottenuta l'approvazione dello Statuto, raccolto il necessario numero di 4000 azioni, per le quali fu versato il 40%, invita tutti i sottoscrittori d'azioni alla prima seduta generale, che si terrà a Rovigno il 20 corr. alle 4 pom., nella sala del Teatro.

Verrà elette il Consiglio d'amministrazione, si discuteranno gli statuti e verrà presentata la proposta del Comitato sull'impegno contratto dagli azionisti, che primi aderirono alla formazione della Società, per l'acquisto del piroscafo *Adriana*.

Elargizioni. La signora Nina ved. Perugia, in esecuzione alle disposizioni di ultima volontà del defunto Gustavo Landauer, fece pervenire a mezzo degli esecutori testamentari, f. 100 a favore delle sale di lavoro per giovanetti abbandonati; fior. 250 alla confraternita israelitica di Misericordia; fior. 200 alla pia fondazione Montefiore; fior. 100 all'Asilo d'Infanzia di fondazione Tedeschi.

— Il signor Orazio Landau, a mezzo del signor barone Giuseppe Morpurgo, rimise fior. 100 al fondo intangibile della pia casa dei poveri; fior. 100 alle sale di lavoro per giovanetti abbandonati; fior. 100 al fondo intangibile della Beneficenza della Comunità israelitica.

Per la festa dei cacciatori. La Direzione del Circolo triestino dei Cacciatori avverte i soci che durante la mattina di domani, domenica, un omnibus farà i viaggi di andata e ritorno da Trieste alla Rotonda di Servola alle ore seguenti: Partenze dalla piazza dello Squero vecchio 5½, 7½ e 9½. Partenze dalla Rotonda di Servola 6½, 8½ e 12½.

Inoltre un'impresa privata si è assunto di fare nel pomeriggio di domani i viaggi da Trieste al Cantiere S. Lorenzo e viceversa col piroscafo „Giustinopoli" partendo dalla riva della Sanità alle ore 3½, 4½ e 5½ e dal cantiere alle ore 4, 5 e 10.

La tassa di passaggio tanto per l'omnibus che per il vapore è fissata a sol di 20 per persona.

La zuffa dell'altra notte. - Grave ferimento. Giovedì, fin dall'imbrunire, nell'osteria di certo Ditas, all'insegna del *Giardinetto*, in via Colombo, trovavasi una brigata di operai: Antonio Siega d'anni 21, carradore, abitante in via Montecucco N. 11, Francesco Zeglar, d'anni 23, da Pola, meccanico disoccupato, Ferdinando Talamini, d'anni 19, da Trieste, muratore e Giovanni Faser, d'anni 26, da Trieste, calderaio.

Questi quattro individui, dopo essere stati l'intera serata in perfetta armonia, verso le 11 di sera incominciarono a giuocare *alla mora*. Giunti al termine del giuoco, il Siega era rimasto vincitore contro l'avversario, Francesco Zeglar di tre litri di vino. Senonchè, venuto il momento di pagare, il Zeglar non volle saperne e dichiarava di essere lui il vincitore. Ne nacque un vivo battibecco nell'osteria, con grida, bestemmie e minaccie. Il Siega, vedendosi minacciato, volle fuggire, e poichè abitava poco discosto dalla via Colombo, lasciò per brevi istanti i propri avversari per correre a casa sua allo scopo di munirsi di qualche istrumento per poterli affrontare.

In casa il Siega trovò la madre e la sorella, le quali vedutolo entrare agitatissimo e con la cera sconvolta, compresero subito che si doveva trattare di qualche zuffa in cui egli era certamente impigliato. Cercarono perciò di calmarlo e d'impedire che uscisse di nuovo per andare incontro a pericoli, ma ne ricevettero in compenso delle parole offensive.

Nella fretta, il giovanotto, non trovando altro, s'impadronì di un grosso bastone e d'un ombrello che gli vennero primi tra le mani e scese le scale.

Quando fu giunto in portone però, a quanto pare, cambiò proponimento, gettò via quegli oggetti e s'avviò, sempre seguito dalla madre, verso il luogo dove aveva lasciato i compagni che l'attendevano, di certo con cattive intenzioni.

I tre si erano appostati poco discosto dall'osteria, e precisamente all'angolo della via Colombo con la via S. Marco. e quivi si riaccese la zuffa più che mai viva e violenta.

Gli assalitori estrassero chi falci e chi coltelli, e giù addosso al Siega, sinchè questi, riportato un colpo di falce al ventre, cadde a terra privo di sensi.

Alla madre di lui frattanto, che sempre mirava a prendere le sue difese contro gli altri, veniva lanciato sul capo un bicchiere di birra dal muratore Ferdinando Talamini.

Il fratello del ferito, a nome Vittorio, che si trovava a casa nel cortile a dormire sopra un carro, avuto sentore del fatto, corse sopra luogo per difendere il fratello, ma non potè far nulla poichè (a quanto egli stesso narrò) parecchi individui, che si trovavano dapprima all'osteria, uscirono e incominciarono a scagliare chi bicchieri chi sassi contro di lui.

Frattanto un gran numero di persone accorse sul luogo della rissa, e le guardie di p. s. trasportarono il ferito alla farmacia Udovicich, in S. Giacomo. Era trascorsa già da mezz'ora la mezzanotte, e il ferito non parlava; gli intestini uscivano fuori da una ferita larga circa 12 centimetri; poi ne aveva altre sei, di cui una al collo, larga tre dita.

Dopo mezz'ora circa venne recata una lettiga; il sofferente, adagiatovi, venne trasportato all'ospedale, dove quattro medici: il primario Escher, l'assistente Dr. Usiglio, il Dr. Liebmann e il Dr. Lucas ebbero a lavorare per parecchie ore. La ferita all'addome dovette venir prolungata per porre a posto gli intestini, poi venne ricucita con un'infinità di punti. Durante questa operazione il ferito non potè o non volle prendere il sonnifero prescrittogli.

I tre compagni, dopo che si erano vendicati così a caro prezzo, si confusero fra la folla di gente che s'era formata, attirata dalle grida della madre e sorella del Siega.

Cionullameno le guardie coll'ispettore di S. Giacomo, conoscendo, per indicazioni ricevute dalla gente, i feritori, riuscirono, poco dopo, a trarli in arresto.

Ieri mattina poi, separatamente, furono trasferiti dagli arresti di S. Giacomo a quelli criminali.

Nel pomeriggio di ieri il Siega domandò acqua e la bevette da sè. Che lo stato suo sia gravissimo è un fatto, come anche sarà difficile che sopravviva, cionondimeno dimostrò coraggio e forza ammirabili.

Anche le ultime informazioni suonano tristi, purtroppo, intorno alle condizioni del Siega. I medici prescrissero il più assoluto riposo, e gli proibirono severissimamente di parlare.

Tentato suicidio per demenza. Angelica Benussi, vecchia di 66 anni, abitante al N. 129 di Roiano, alquanto lesa nel cervello tentò, verso le 11 dell'altra notte, di por fine ai suoi giorni, gettandosi giù dal muro del cortile della casa N. 221 di Roiano, alto circa 5 metri. La misera donna s'ebbe ambo le gambe fratturate e riportò anche varie gravi lesioni in altre parti del corpo.

Raccolta, fu trasportata alla propria abitazione, dove ora trovasi sotto la cura del medico Dr. Janovitz.

Rose e beneficenza. Quantunque causa la persistente siccità il sig. Maron sia stato costretto a chiudere la esposizione delle rose avanti il termine fissato, tuttavia l'incasso complessivo raggiunse una bella cifra. S'incassarono cioè f. 449.40.

L'ammalato respinto dall'ospedale. Imparziali sempre, non esitiamo a publicare le seguenti informazioni, che ci pervengono intorno a quanto abbiamo narrato ieri sotto questo titolo:

Il fatto per sè stesso è esatto; solo non fu il portinaio dell'ospedale, ma il medico d'ispezione quello che rifiutò di ricevere l'ammalato, quantunque fosse munito del certificato per l'ammissione, firmato dal medico distrettuale e dal capo distretto.

Ed ecco il perchè del rifiuto:

Il Tronconi, affetto da bronchite cronica, era stato accolto ripetutamente all'ospedale; giorni sono si presentò coll'attestato, ma in istato di ubriachezza; il medico lo congedò dicendogli che smaltisse prima la sbornia. Ierl'altro, allorchè il Tronconi, accompagnato dall'infermiere, si ripresentò all'ospedale era, a quanto asserisce il medico, ubriaco, sicchè non fu trovato conveniente l'accoglierlo in quello stato. E tanto meno in quanto che non poteva derivargli alcun danno dal ritardo.

Queste le informazioni favoriteci.

Ci viene inoltre comunicato che l'ospedale *a rigore non è obligato* di accogliere ammalati anche se possiedone il certificato con le due firme accennate. Nella maggior parte dei casi vengono ammessi, ma ove si ritenga che la malattia possa venir curata, senza danno del sofferente, all'ambulanza, è in facoltà dell'ospedale di non accoglierli.

Trasferito a Trieste. Il sostituto Procuratore di Stato Emilio cav. de Nadamlenzki da Rovigno venne trasferito a Trieste.

Nuotatore inesperto. Il tredicenne Francesco Jankovich, ieri ai publici bagni di Gretta, s'era allontanato soverchiamente dalla riva e stava per annegarsi, quando il guardiano del bagno accorse in suo aiuto e lo trasse a salvamento.

Il coraggio è una bella prerogativa; però il *sor* Jankovich farà ottima cosa: apprendere bene il nuoto prima di cimentarsi in certe profondità.

L'agonia del cavallo. Abbiamo narrato ieri la scena disgustosa avvenuta lungo la riva dei Pescatori da parte di un famulo del canicida. In proposito ci è pervenuta una lettera, nella quale ci si chiede perchè la Direzione della Tramway non provveda essa stessa pel trasporto dei cavalli che soccombono durante il lavoro.

Osserviamo che la Tramway non è per niente obligata a farlo. E' compito del canicida. Per ciò che riguarda poi le torture fatte subire a quella povera bestia, è oltretutto anche un'infrazione ai regolamenti che quel famulo ubriaco ha commesso.

Infatti, ancora nel 1879, la Delegazione municipale, sopra iniziativa del protofisico della città, deliberava d'inserire nell'istruzione pel civico canicida che qualora riescisse malagevole il trasporto d'un cavallo dal luogo dell'accidente al sotterratorio dei bruti, il canicida dovesse procedere alla uccisione mediante recisione del midollo spinale, infigendo all'animale uno stiletto formato a guisa di lama bitagliente fra la prima e la seconda vertebra del collo.

Il Magistrato Civico procederà verso il canicida ed il suo famulo.

Gli amori di un sensale in droghe, ovvero Amore non conosce distanza, ossia Giovannino il sognatore. La sua mente vagabondava negli spazi eterei dell'infinito. Egli cercava un ideale, lo cercava in alto, molto in alto, e rimirandolo dal livello terreno, mai non lo avea preso il panico timore di buscarsi un torcicollo. Amare! amare non importa chi, non importa come: purchè si ami.

„Lo chiaman gli angioli gioco superno
„Spasimo i dèmoni, spàsmo d'inferno —
„Gli uomini amor."

E Giovannino pensava a questi versi del Byron e sospirava.

Dal vino si fa l'aceto, dalle olive si fa l'olio, dalle barbabietole si fa lo zucchero; dall'amore si potrebbe fare il matrimonio. E Giovannino, il buon sensale di droghe, pensava che con 26 anni nel core è dolce sogno il diventar signore.

Il giovanotto perciò sognava un matrimonio di alto bordo. Tempo fa, fece per lungo tratto quello che si dice una corte spietata ad una bellissima signorina israelita, ora maritata, e le diresse anche due epistole tènere come il suo cuore, è facile imaginare con qual esito.

Un ex-servitore di quella casa, burlone parecchio, conoscendo il lato debole di quel signorino, si recava bene spesso da lui ad assicurarlo che se avesse voluto pazientare un pochino, le cose sarebbero andate per il meglio, e i suoi voti sarebbero stati coronati in breve dal più splendido successo.

Ma ohimè! la speranza non è che un fuoco fatuo, e il buon Giovannino perdette barbaramente tutte le sue dorate illusioni, quando un altro domestico della famiglia venne a dargli una solenne lavata di capo, minacciandolo che ove non avesse smesso la sua corte, la avrebbe avuta a passare maluccio.

***

E il sensale di droghe obliò. Ma egli aveva amato l'amore prima di amare la donna e l'amore in qualunque forma si manifesti è sempre il più puro, il più nobile, il più... vi facciamo grazia del resto.

E Giovannino amò ancora e questa volta il suo amore fu più furioso, più ardente, più vulcanico che mai. Gli era apparsa davanti agli occhi una bruna parvenza di fanciulla: un profilo greco purissimo, dai capelli neri, dagli occhi nerissimi e fulgenti: anche questa volta le sue mire erano andate molto in alto: la sua fiamma era una delle più belle giovinette della nostra aristocrazia appartenente ai figli d'Ellade. Giovanni s'era fitto in capo di volerla sposare.

Incominciò a passeggiare giorno e notte sotto alle finestre di lei, facendogli l'occhio di triglia. Naturalmente la ragazza fece sempre mostra di non essersene accorta.

Ma un bel giorno si fece coraggio. „Se io le scrivessi?" Infatti, la carta, l'inchiostro e le penne per qualche cosa devono averle inventate! - e le scrisse infatti una lettera tutto amore, un capo lavoro di stile ed ortografia, nella quale la invitava a spiegarsi chiaramente se intendeva o meno di intraprendere una relazione amorosa con lui. Com'è facile imaginare, la risposta tanto desiata non venne.

Ciò vedendo, il giovanotto, - in un giorno della scorsa settimana, stimò opportuno di recarsi addirittura dal padre della ragazza per avere una risposta verbale da lui.

In quella appunto il signore saliva le scale con la figlia; chiese al Giovannino che cosa desiderasse ed egli rispose che era venuto a ricevere la risposta di quella tal lettera.

Il signore rispose bruscamente e gli chiuse la porta in faccia.

Giovannino crollò le spalle, e pensando che forse aveva scelto un cattivo momento, rimise la visita al dì successivo.

E all'indomani infatti, si recò di bel nuovo dal padre della ragazza.

L'accoglienza che gli venne fatta dal servitore si fu un paio di buone frustate susseguite da due colpi di bastone somministrati per cura del portinaio all'uscita dalla casa.

Il giorno successivo il povero innamorato veniva citato alla Polizia ove un commissario l'ammoniva a desistere dall'importunare ulteriormente quella rispettabile famiglia, chè altrimenti sarebbe stato senz'altro arrestato.

Tanto per obbedire a quella ingiunzione, il giovanotto si recò la sera stessa ancora una volta in casa di quel signore per chiedergli ragione dell'accoglienza usatagli. Ma invece del padrone trovò il servitore, il quale lo fece arrestare da due guardie che lo condussero in via Tigor, dove anche rimase per 48 ore.

***

Il disgraziato sensale in droghe giura che non farà mai più all'amore con ricche, giacchè non tutti i palati son buoni ad ogni droga, e rileggendo agli amici le copie... a macchina delle lettere che dirigeva alla signorina, il buon Giovannino piange, piange come una vite tagliata.

Fuga di scimie. In via del Boschetto, il signor Giardini tiene un magazzino zoologico e tra gli altri animali ha pure un mezzo battaglione di scimie. Ieri una gabbia nella quale ce n'erano 36 di codesti animali, tutte bertuccie graziosamente insolenti, per un accidente qualunque fu lasciata aperta. Le bertuccie ne approfittarono per prendersi un po' di svago e via tutte, quale di qua quale di là su per una finestra, per una grondaia, per un tetto, entro un negozio e dove il talento o il caso le conduceva.

Una di queste, dopo aver dato qualche saggio de' suoi giannici talenti sull'asta di qualche fanale e sul *tavolazzo* di qualche bottega, entrò, inaspettata nel negozio della signora Antonia ved. de Rosa, in via Farneto, dove fece i salti più matti del mondo, mettendo lo scompiglio in quanti ivi si trovavano e cagionando anche qualche danno - non però grave.

Delle 36 scimiuccie 35 furono riprese in poco d'ora dagli inservienti del signor Giardini; una però non fu potuta ancora scovar fuori; si ritiene la possa essersi appiattata su qualche tetto.

Va da sè che con questa fuga e ripresa di scimie, i monelli si sono divertiti mezzo mondo.

Caduta in mare. Iermattina alle 4 pioveva e forti raffiche di vento agitavano lo sterminato piano delle acque. Luigi Tini Chiaro, d'anni 16, mozzo sul trabaccolo a.-u. *Lisetta-Trieste*, occupato al rinforzo degli ormeggi cadde in mare. I suoi compagni di bordo senza perdere tempo ne lo estrassero tosto, sicchè non riportò danno alcuno.

Pazzia subitanea. Le guardie di p. s. iermattina alle ore 6 si videro costrette ad accompagnare all'ospedale

l'agente Giacomo Cristofolo, d'anni 41, côlto improvisamente da pazzia, mentre transitava la via della Sanità.

Politeama Rossetti. Scarsissimo publico alla seconda del *Boccaccio*, quantunque il teatro si presenti adattatissimo per le rappresentazioni durante la stagione estiva, ché il caldo non si fa sentire menomamente. Gli artisti tutti della compagnia Scognamiglio fecero bene, e la simpatica sig.a Turroni si fece valere degnamente per la sua voce fresca ed intonatissima.

— Questa sera la prima della *Vecchia Befana*, quella *Befana* che tanto piacque l'anno decorso.

Le forze della compagnia, e la maniera con cui essa ammanisce lo spettacolo, fanno ritenere a un successone.

Un giovanotto che fa parecchi mestieri. Enrico Valentini, sarto e possidente a Capodistria, dall'agosto 1885 all' aprile scorso, aveva alle proprie dipendenze un tale Leopoldo Kischowsky di Carlo, d'anni 25, da Königshoff, il quale gli teneva i libri della sua amministrazione e dava lezione di musica a' suoi bimbi. Il Valentini lo rimunerava somministrandogli il vitto e l'alloggio e dandogli alla festa, alcuni spiccioli per i sigari. A questa doppia mansione il Kischowsky ne univa altre due: quella, cioè, di suonatore d'organo nella chiesa e di suonatore di armonica nelle osterie.

Si capisce pertanto che i proventi di questo giovanotto prodigio, dovevano essere lauti; tuttavia a Capodistria vi si ostinavano a ritenere che gli sciali che faceva il Kischowsky non istavano in relazione coi suoi guadagni. Pare che i capodistriani l'azzeccassero, poichè un bel giorno quel messere venne arrestato sotto la triplice imputazione di furto, di truffe e d'infedeltà.

Dall'atto d' accusa, letto al dibattimento, che si tenne ieri in suo confronto, si rileva che il Kischowsky ha rubato al suo padrone un taglio di 5 metri di stoffa ed alquanti metri di fettuccia, per un valore di oltre 25 fiorini; poi una trentina di fiorini che egli tolse da un cassetto chiuso del suo padrone e della cui chiave venne casualmente in possesso, per averla il Valentini smarrita.

Quanto all'infedeltà ci sono due fatti: il Valentini incaricava il Kischowsky d'impostare e raccomandare - in giorni differenti - due lettere, una con entro 30 fiorini, un'altra con 15. Il Kischowsky estrasse il danaro, se lo intascò e perchè il destinatario non avesse da reclamarlo subito, includeva nella busta un biglietto in cui diceva „che il padrone aveva dovuto assentarsi, e quindi era d'attendersi l'invio dell'importo."

La truffa consta in ciò, che il Kischowsky commise, a nome del suo principale, ad un tal Carlo Pizzarello due coperte, ed a certo Pietro Minca un paio di stivali, questo, bene inteso, ad insaputa del Valentini.

L'accucato parte nega, parte confessa; quanto non confessa riesce provato dalle risultanze processuali.

Viene condannato a *10 mesi* di carcere.

Un vaso nella faccia. Alle 2 dell'altra notte il pittore di stanze Giovanni A., d' anni 33, triestino, in un caffè che non è di primissima classe, trovò diverbio con un Tizio qualunque per causa rimasta ignota.

Passati alle vie di fatto, il pittore ricevette dal suo antagonista un colpo alla faccia con un vaso di latta, che lo costrinse a virar di bordo e portarsi all'ambulanza chirurgica.

Uno che bastona la moglie. Il calzolaio Giuseppe B., d'anni 60, da Pirano, abitante in via delle Lodole N. 129, ad onta della sua età ha una vivezza di temperamento che può sembrare soverchia. Infatti parve tale ieri alla moglie sua, che ne provò gli effetti sulle povere spalle, per cui s'indusse a chiamare le guardie e farlo arrestare.

Una ladra in Tribunale. A Maria Sussa, rivendugliola in piazza del Ponte rosso, venne a mancare, nel giorno 10 aprile p. p. un borsellino contenente f. 6.90. Alla rivendugliola Anna Zenner, poi, ancora il dì 18 marzo, venne rubato il portamonete con entro oltre 7 fiorini, più un anello da matrimonio, un medaglione ed un polizzino d'assicurazione.

L'autorità di p. s., alla quale furono denunciati i due borseggi, incaricò delle indagini relative il noto signor Titz, e questi, dopo alcune ricerche, mise la mano su certa Maria Brandolin di Antonio, da Servola, donna di 25 anni, qui convivente con un tal Vittorio Salvagno.

Le fece una perquisizione in casa e trovò, infatti, i due portamonete, stati rubati alle suddette, nonchè altri effetti di sospetta derivazione. La Brandolin fu arrestata e processata per crimine di furto, alla quale accusa dovette rispondere dinanzi al Tribunale.

Del furto in danno della Sussa la Brandolin è confessa; ma quanto al portamonete della Zenner ella pretende averlo raccolto da terra. Gli altri oggetti perquisitile dalla Polizia, essa ebbe a dichiarare ancora nel processo scritto, ch' erano di proprietà del suo amante, e questi depose in egual senso.

Ritenuta colpevole e tenore dell' accusa, la Brandolin fu condannata a *6 mesi* di carcere; la qual pena parve abbastanza mite alla condannata, poichè vi si adattò ringraziando la Corte.

Slancio mal misurato. Passava iersera pel piazzale della Caserma un carro tirato da cavalli. Un operaio, che ritornava dal lavoro, volle saltarvi sopra ed a tal uopo prese lo slancio. Ma i salti non sono per gli uomini di 65 anni - che tanti, all'incirca, ne conta quell'operaio. Lo slancio fu male calcolato ed il povero vecchio cadde, andò con la gamba sinistra sotto il carro, una ruota gli passò sul piede e gli fratturò a scheggie un osso.

Trasportato tosto nella prossima farmacia Ieroniti, gli venne provisoriamente fasciata la ferita e quindi, fatta venire una vettura, lo si adagiò entro e fu condotto allo spedale.

Monello fortunato. Matteo Dadi, d'anni 13, abitante in via Cavazzeni N. 2, per una delle solite storditaggini da monelli, cadde sotto il carretto che conduceva certo Ermano F., ma fu tanto fortunato che le ruote lo rispettarono, sicché non riportò neanche una scalfitura.

Gl' inconvenienti di certe stanze. Il facchino Giuseppe M., trovando che la temperatura nell'interno delle case era di troppo elevata, preferì l'altra notte di dormire all'aperto e scelse a propria stanza da letto il pronao della chiesa di St. Antonio nuovo. Ma svegliandosi verso le tre di ieri mattina, si convinse che il dormire all'aperto aveva anche i suoi inconvenienti, poichè gli era stata rubata la giacchetta ed il cappello; assieme un danno di 9 fiorini.

E sempre i sassi. Anche ieri il sempre deplorato getto di sassi ebbe la sua vittima. Un fanciullo di sei anni, Francesco Costantini, veniva colpito alla testa da un sasso lanciato da un altro ragazzo e riportò una ferita che richiese l'assistenza dell'ambulanza chirurgica.

Un assalto d'èpilessia ebbe a cogliere ieri in via del Torrente certo Giovanni B., d'anni 21, triestino. Soccorso e messo in una vettura, fu accompagnato alla sua abitazione in via Fantanella N. 3.

Ogni giorno una. In caffè.

— Sai perchè il cavaliere Landau ha fatto tante elargizioni?

— Si capisce. In segno di lutto.

— Oh poveretto, chi gli è morto, un parente?

— Ma... una torta.

TEATRI.

Politeama. (Ore 8¼). — Compagnia d'operette Scognamiglio. „La vecchia Befana".

Borsa del 4 Giugno (sera). Berlino invariato, Vienna debole 282.60 e 106 15. A Parigi l'Italiana aumenta a 100.70 e chiude su realizzi 100.45, valori fermi. Qui, prezzi nominali 98⅛ a 98¼.

Listino. Napoleoni 10.01 a 10.02, Zecchini 5.85 a 5.86, Lire sterl. 12.61 a 12.63, Lire turche 11.29 a 11.31, Tall. turch. 2.08 a 2.09, Tall. M. Ter. 1.95 a 1.97. Londra 126.50 a 126.75, Francia 50.— a 50.15, Italia 49.85 a 50.05, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.90 a 62.—. Rendita austriaca in carta 85.30 a 85.50 della ungherese in oro 4% 105.75 a 106.—, detta in carta 5% 95.19 a 95.30. Credit 283 a 284, Rendita italiana 98¼ a 98⅜.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Dopo lunga e penosa malattia spirò quest' oggi alle ore 4 pom., nell' età d' anni 77

CARLO ANTONIO FONTANA

Negoziante e possidente

(Proprietario della Ditta di Borsa **Carlo d' Ottavio Fontana**).

I desolatissimi sottoscritti ne porgono il triste annunzio ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

Per espressa volontà del caro estinto la salma verrà trasportata direttamente al camposanto.

TRIESTE, 4 Giugno 1886.

Carlo Fontana, Guido Fontana, Adele vedova **Opulch** figli - **Giuseppina** Baronessa **Sartorio** nata **Fontana** sorella - **Emilia Fontana** nata **Panfili, Mary Fontana** nata **Smith** nuora - **Adolfo Fontana, Alda Fontana, Lia Fontana, Adele Fontana, Alberto Fontana, Natalia Opulch, Odinea Opulch, Ortensia Baccarcich** nipoti - **Federico Baccarcich** genero.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

La figlia di Cecilia 91

Non vi sono che due gradi di più dall' ubriachezza al furto e dal furto all' omicidio! Ebbene, il primo passo verso il bene è l'abbandono della taverna e la frequenza della scuola!

Ladri, amici miei, *pick-pocket burglars* (ladri con frattura), *sneackers* (ladri che rubano per le vie), falsari, scassinatori di porte, collezionisti di fazzoletti, artisti in rotture di serrature a colpi di coltello, ascoltatemi: vi è fondata da gente come voi, da amici, da antichi compagni, dei quali non potete diffidare come diffidereste di un Jedeliah Pickford o delle *mealymouthes* (bocche infarinate), suoi simili, vi è una *Società di incoraggiamento al bene* per i forzati liberati e i prigionieri che hanno pagato il loro debito alla casa di correzione. Queste *Società*, Ned Wright, mio camerata, e Joss le Violoneux, che è innanzi a voi, vogliono che prosperino e che vi salvino. Ascoltate il signor Hatton, il soprintendente dell'*Opera* quando vi parla!

Ascoltateci quando vi diciamo senza far frasi (in gergo o in inglese poco importa) di ritornare alle abitudini oneste! Sentite: nello scorso mese di marzo ho presieduto, a Little Wild Street in Saint-Gilles, una riunione di ladri! Ho detto loro che suonando il violino mentre ero piccino, per le vie di Londra, avevo - *una maniera come un'altra di seminare l'avena selvaggia!* (abbandonarsi alle passioni) - esordito colle bevande, continuato colla follia, finito colla prigione; ho raccontato loro come mi sono rialzato, come mi sono guarito dal furto col lavoro, dal visio colla riflessione, dal male colla lettura. E la sera stessa, quarantatre ladri mi hanno dato il loro indirizzo dichiarandosi pronti ad accettare lavoro. Ebbene! imitate il loro esempio, lupicini miei, imitate il mio! Andiamo, ragazzi, un po' di coraggio e fate come me, *by God*! Il lavoro è il gran domatore dei leoni, degli orsi e delle tigri! Al lavoro! al lavoro!

Mentre Fiddler Joss, come un Jedediah più pratico e più convinto, distribuiva dei libretti che raccontavano la storia della conversione di Joshua Poole detto Joss le Violoneux, Placial s'era fatto meditabondo. (*Continua*).